

Ricci (Nctm): ora una riforma strutturale

A dieci anni dall'emanazione, la 231 necessita di un tagliando. È la convinzione di **Sante Ricci**, socio equity dello studio Nctm, secondo il quale «è passato troppo tempo, con una serie di cambiamenti rilevanti nel mercato e nella sensibilità generale per non attendersi un'innovazione del quadro normativo».

L'urgenza di riformare il testo non emerge ora. In parlamento sono da tempo state depositate diverse proposte in questo senso, come quella dell'onorevole Benedetto Della Vedova che prevede, tra le altre cose, l'esclusione dell'applicazione indiscriminata delle sanzioni interdittive in via cautelare e il corrispondente inasprimento delle pene pecuniarie, oltre a quelle curate dall'Arel e da tecnici del ministero della giustizia. «In



Sante Ricci

particolare», aggiunge Ricci, «si avverte l'urgenza di estendere l'ambito di applicazione della normativa, che oggi riguarda soprattutto le grandi aziende, a fronte di una maggioranza schiacciante di piccole e medie imprese nel paese».

Un'ipotesi, quella dell'ampliamento delle aziende interessate, fin qui contrastata dalle stesse pmi: «A mio modo di vedere oggi ci sono le condizioni per una riforma», aggiunge l'avvocato, «ma a patto di riuscire a offrire un corrispettivo agli imprenditori». Vale a dire «una revisione dell'onere della prova, che tra avvocati definiamo 'diabolica' perché interamente a carico dell'impresa e di difficile dimostrazione».

© Riproduzione riservata

